

PRESENTAZIONE

Nelle previsioni degli osservatori così come nel sentire comune, il 2021 avrebbe dovuto rappresentare l'anno della ripartenza, l'alba di una nuova fase di crescita dopo il buio di una pandemia che ha interrotto bruscamente, con il suo carico di lutti e sofferenze, il sentiero di recupero imboccato per uscire dalle secche della crisi economica di fine anni Duemila.

Nonostante il passo intermittente imposto dalle riaperture a singhiozzo e dalle recrudescenze nella curva dei contagi, le aspettative legate al rimbalzo sono state rispettate: il nostro Paese ha sperimentato tassi di sviluppo sconosciuti negli ultimi decenni, con un Pil in aumento del 6,6% – un dato migliore di quello rilevato nell'Eurozona e in molte altre economie avanzate, tra cui Russia e Stati Uniti – e l'export cresciuto di oltre 80 miliardi. In questo contesto di riscatto, i nostri territori si sono confermati ancora una volta un traino per l'economia nazionale, guidando la ripresa grazie alla risalita della produzione industriale, al dinamismo degli scambi internazionali e al ritorno a pieno regime di buona parte del comparto dei servizi.

Eppure, sui risultati positivi che questo Rapporto – giunto alla sua trentaduesima edizione – intende analizzare e restituire al lettore, aleggia comunque un senso di precarietà e incertezza.

Il clima di tensione internazionale innescato dallo scoppio del conflitto militare tra Russia e Ucraina rischia infatti di inaugurare una nuova stagione di difficoltà, prefigurata dalle sanzioni economiche e dalla corsa al rialzo dei prezzi delle materie prime e dell'energia, che minacciano di incidere negativamente sulle catene di fornitura e quindi sulla capacità produttiva dei nostri territori. Non solo: l'impennata dei costi delle utenze domestiche promette di estendere le proprie ripercussioni anche sui bilanci delle famiglie, già duramente provate

dal biennio pandemico, con l'effetto di amplificare le situazioni di disagio sociale e limitare la capacità di spesa per i consumi, vero volano per una crescita stabile e duratura.

L'orizzonte che ci si pone davanti è quanto mai denso di incognite e preoccupazioni anche rispetto alla tenuta del modello di rilancio predisposto dal Governo tramite il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che potrebbe risentire della necessità di dirottare risorse finanziarie in soccorso delle nuove emergenze, finendo per convertire le misure pensate per la ripresa in interventi di compensazione ed esaurendone così la spinta innovativa.

Ecco perché, ora più che mai, serve perseguire con maggior convinzione quelle linee strategiche già individuate come via maestra per la ripartenza, per esempio accelerando la transizione energetica verso fonti rinnovabili e alternative, che consentirebbe di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e in particolare dal gas russo; ma anche imprimendo uno slancio più incisivo alle riforme strutturali necessarie all'ammodernamento del Paese, così come agli investimenti in infrastrutture fisiche e immateriali, fattori determinanti anche in chiave occupazionale.

Quelle che ci attendono si preannunciano sfide straordinarie: sul piano economico, così come su quello sociale, le vicende globali a cui siamo esposti impongono una forte accelerazione di quei processi di cambiamento che sappiamo essere indispensabili a una crescita sostenibile.

Per questo siamo chiamati oggi a un maggiore impegno e a un più profondo senso di responsabilità, tanto nelle scelte quanto nelle azioni, affinché le speranze che hanno accompagnato l'avvio del percorso di rinnovamento del Paese non debbano cedere il posto al rimpianto per un'occasione mancata.

Fondamentale in questo senso sarà la capacità del Paese di raccordarsi con le politiche dell'Unione Europea che delineano una strada comune per superare questa crisi. Politiche che giustamente mettono al centro le giovani generazioni, capaci di immaginare soluzioni innovative e orizzonti differenti per l'intera società.

L'obiettivo del nostro Ente resta quello di includere il maggior numero possibile di imprese in questo processo di innovazione. Molti indubbiamente sono gli elementi di criticità da affrontare: dagli strascichi economici del Covid fino alle tendenze inflazionistiche, a cui il nostro Ente, insieme agli altri player del territorio, sarà chiamato a rispondere con adeguate misure a sostegno del tessuto economico.

Misure che dovranno essere accompagnate da uno sforzo collettivo di apertura a un cambiamento innanzitutto culturale.

Perché, come diceva l'economista statunitense Julian Lincoln Simon, «il miglior carburante per alimentare il progresso mondiale è la nostra scorta di conoscenze, e il freno è la nostra mancanza di immaginazione».